Ho vissuto il calvario della Divisione «Bergamo»

9 settembre 1943 a Spalato

Il compagno Fernando Tarquini, di Torano Nuovo (Teramo), ci ha inviato — a corredo della documentazione sulla sorte degli ufficiali della divisione «Bergamo», che pubblicammo nei giorni scorsi — questa drammatica rievocazione di un episodio che egli ha vissuto a Spalato nel settembre 1943.

Ho letto con emozione la descrizione del calvario della divisione «Bergamo» in Jugoslavia ricostruita dal nostro corrispondente da Sofia Fausto Ibba. Quel calvario l'ho vissuto in parte anch'io. L'8 settembre 1943 mi sorprese a Spalato; sottufficiale del VI battaglione mitraglieri di Corpo d'Armata comandato ad interim dal capitano Attilio Vismara, veneziano d'origine, mi trovavo nella zona dal 1942. Il mio battaglione presidiava la fascia difensiva Salona-Kila-Stobrezio che correva a cinque chilometri da Spalato. Il Mosor, il monte alle spalle della città, con i suoi villaggi e la stretta gola del Klissa costituiva grosso modo il presidio dei reparti della divisione «Bergamo».

Ho conosciuto personalmente il generale Alfonso Cigala Fulgos. Di bassa statura, rotondetto, energico, il generale Cigala Fulgos era stimato e benvoluto dagli ufficiali superiori, da tutti, truppa compresa. Queste sue doti che lo rendevano umano anche nei momenti più difficili ebbi modo di apprezzare il 9 settembre, quando i superstiti dei reparti, dopo giorni tragici e inenarrabili peripezie riuscirono a sottrarsi al cerchio di fuoco dei tedeschi e a raggiungere il fortino di Spinut. Ci accolse con calore ridandoci coraggio e aiutandoci in tutti i modi Quando venni a conoscenza della sua morte nella fossa comune di Trili, fu per me un duro colpo. E non solo per me.

L'8 settembre, devo dire, ci colse in parte di sorpresa. La situazione politico-militare ci sfuggiva. Qualcosa intuivamo dall'aumentata intensità dei gruppi partigiani operanti nella zona. Fu proprio pochi giorni prima del crollo che un plotone della 4ª compagnia, al comando di un giovane sottotenente di Bari, passò al completo, armamento compreso, coi partigiani. I fatti precipitarono il 7 settembre. Quel giorno un aereo nazista, un Junker, apparve nel cielo di Spalato lanciando migliaia di manifestini. Il mattino dopo fu la volta di una squadriglia di Stukas. Sbucò dal Mosor, cogliendoci di sorpresa, e iniziò una delle più spaventose distruzioni ch'abbia visto in zona d'operazione.

Dopo alcuni voli sulla città gli aerei si tuffarono sul porto sganciando tonnellate di bombe, distruggendo gli impianti portuali, i magazzini, le navi alla fonda, innaffiando la città di bombe incendiarie e dirompenti La nostra difesa antiaerea assistette impotente. Il giorno 9 settembre, al mattino, altra ondata, e questa volta fu la polveriera ad essere centrata; poi toccò ad un enorme deposito di legname. Il pomeriggio nuovo assalto dal cielo. Nel giro di un'ora le strade Spalato-Salona e Spalato-Stobrezio furono invase da colonne interminabili di civili: uomini, donne, ragazzi, bimbi, vecchi fuggivano in preda al terrore verso Kila. Poi ai primi momenti di sbandamento, nelle popolazioni subentrò lo spirito di reazione. Anche i nostri fortini vennero invasi dai partigiani, dagli uomini validi, tra cui anche donne, che rastrellarono le armi esistenti per battersi contro i criminali nazisti.

Tutto questo avveniva mentre i caccia tedeschi, a bassa quota, indisturbati, mitragliavano selvaggiamente i fuggiaschi, seminando morte. Fu una strage selvaggia e inutile. Noi ci raccogliemmo a Kila, presso il comando. Fu da questa località, senza armi, che ci muovemmo alla volta di Spalato incontrando nella marcia di trasferimento altre colonne di profughi Incrociavamo carri trainati da animali; vecchi e donne carichi di masserizie.

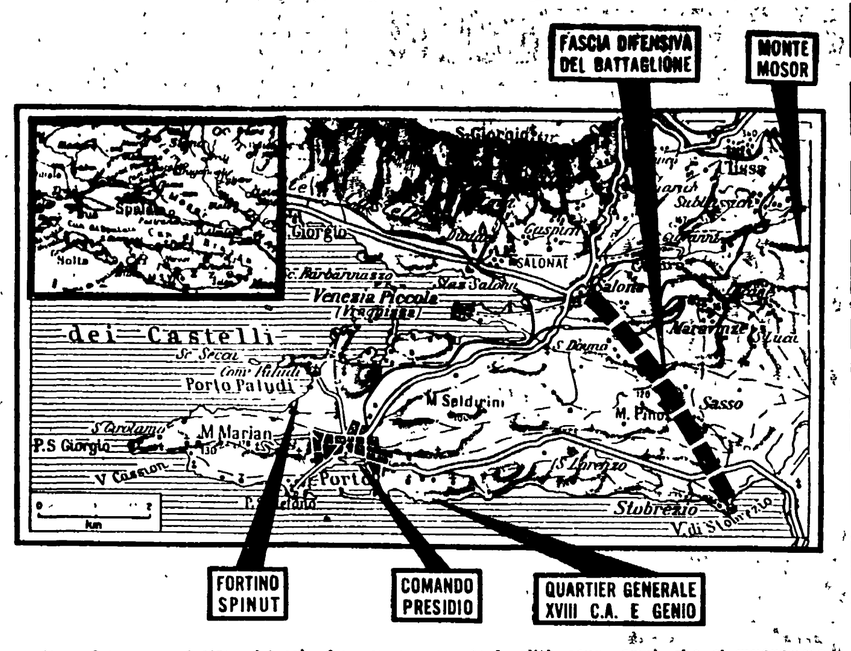
Durante questa marcia il nostro battaglione venne a contatto con reparti della «Bergamo»; migliaia di uomini senza una guida, laceri, affamati, cercavano solo un rifugio. I partigiani controllavano già i punti d'accesso a Spalato e presidiavano la città, quello che rimaneva del porto, dei magazzini. Riuscimmo in qualche modo a collegarci telefonicamente col comando del presidio italiano sistemato nel fortino di Spinut ed a metterci in contatto con il generale Cigala Fulgos

Molti italiani intanto aderivano all'invito dei partigiani di unirsi a loro nella resistenza ai nazisti. A Klissa le «bande» di Tito, rinforzate di uomini e di armi, già si fronteggiavano con le avanguardie della famigerata divisione SS «Prinz Eugen» provenienti dalla vicina città di Sini. I nazisti miravano a rompere la resistenza a Klissa, passaggio obbligato per giungere a Spalato.

Per sfuggire all'inferno di fuoco e di morte che ci stringeva da ogni parte molti dei nostri, nella notte del 9, costruirono zatteroni per tentare di attraversare il canale di Spalato e raggiungere l'isola di Brazza. Fu un viaggio verso la morte. Al mattino il mare rigettò le grosse zattere, in parte distrutte e decine di cadaveri Sgomenti, affamati, prendemmo la decisione di raggiungere Spinut, dove fummo accolti dal generale Cigala Fulgos. In un secondo tempo, favoriti dai partigiani jugoslavi, che posero a nostra disposizione tre motovelieri, riuscimmo, a notte alta, a lasciare Spalato mettendoci in salvo. Sbarcammo a Bari.

Sugli avvenimenti che ho ricordato, frugando nei ricordi, rivivendo nel ricordo quei tragici fatti che sconvolsero la mia vita, il capitano Vismara, giunti a Bari, dettò un particolareggiato rapporto per i comandi superiori. Gli archivi del ministero della Difesa ne conserveranno certamente una copia. Sarebbe interessante portarla alla luce per chiarire altri elementi di uno degli episodi più angosciosi del periodo, per far conoscere agli italiani in quale modo si comportarono gli «alleati» nazisti, con quale furore criminale riversarono su noi, soldati italiani, e sulle pacifiche popolazioni la loro ira, massacrando civili, donne, bimbi, e chi si rifiutava di seguirli nel folle disegno di distruzione.

FERNANDO TARQUINI



Artiglieri italiani e cavalli uccisi dai mitragliamenti degli aerei nazisti.

Un partigiano slavo torturato e ucciso dai nazisti nei pressi di Spalato.

Algeri

Concluso il Consiglio afro-asiatico

Gli obiettivi unitari prevalgono sui tentativi di divisione - Oggi la Conferenza delle imprese autogestite - Si prepara il Congresso del FLN

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 27.

La VI sessione del Consiglio di solidarietà afro-asiatica si è chiusa. Il dibattito si era trasferito per tutta la giornata di ieri nelle commissioni politica e di organizzazione. I delegati cinesi hanno continuato nei loro attacchi alla politica di coesistenza pacifica e si sono battuti per introdurre in tutti gli organismi, in particolare in quello che dovrà preparare la conferenza delle donne dei paesi afro-asiatici, elementi allineati sulle loro posizioni. Molti rappresentanti degli altri paesi sono intervenuti per frenare queste offensiva ideologica, che introduceva nel dibattito elementi estranei agli scopi della conferenza. Efficace l'intervento in proposito di Mohamed Yazid che presiedeva i lavori della commissione politica, e del delegato marocchino Ben Barka nella commissione di organizzazione.

Anche il presidente Ben Bella, nel ricevimento di ieri sera in onore dei delegati, aveva sottolineato la necessità di precisare gli obiettivi unitari di lotta della conferenza. Gli interventi dei delegati sovietici nelle commissioni sono stato fermi ma intonati a grande moderazione, riportando l'attenzione generale sui problemi concreti.

Le difficoltà della conferenza non provengono soltanto dal carattere intempestivo ed esterno dell'intervento cinese. Nelle condizioni spesso illegali di lotta dei paesi ancora soggetti al colonialismo o al neocolonialismo, non è facile identificare i gruppi e le persone veramente rappresentativi dei movimenti di liberazione. Si è giunti nella conferenza ad accordi, richiesti soprattutto dalla Presidenza e dalle altre delegazioni, per la designazione di oratori comuni per le varie tendenze. Si è rivelato come un inconveniente il principio secondo cui un paese dovrebbe essere rappresentato da un solo movimento e nessun altro gruppo potrebbe essere accolto se non con il consenso di chi già partecipa Per Ceylon, per esempio, è dovuta così rimanere nel salone d'ingresso la rappresentante personale della signora Bandaranaike, che è a capo del governo dell'isola

Anche di questi problemi si è discusso per tutta la mattinata di venerdì in seno alle commissioni. Sicché la conferenza si è dovuta protrarre in questo pomeriggio, chiusa, dopo la lettura delle risoluzioni sulle quali si è giunti ad un accordo generale, dalle dichiarazioni di Mohamed Yazid.

Yazid ha rivelato che prima dell'apertura della conferenza Ben Bella gli aveva detto: «Algeri, capitale dell'Algeria e dell'unità afro-asiatica non può essere la capitale di una disunione afro-asiatica». Yazid ha osservato che si è discusso con calore, con insistenza, ma i dibattiti sono stati fruttuosi.

I popoli dell'Africa e dell'Asia rimangono uniti nella lotta, anzi l'allargano ai popoli che lottano per la loro liberazione nazionale e la liquidazione delle ultime strutture del colonialismo, dell'imperialismo e del neo-colonialismo. Il Consiglio è per la pace — ha detto con forza Yazid — e anche per la prosecuzione delle guerre di liberazione nazionale. I popoli attendono armi, danaro, aiuti materiali: saranno inviati con l'etichetta dell'unità afro-asiatica.

L'Algeria ha poi realizzato la indipendenza nazionale e costruirà il proprio socialismo grazie all'aiuto dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina E ciò è vero per l'Angola, per il Vietnam del Sud, per tutti i paesi che debbono ancora lottare contro le mitragliatrici dell'oppressore Abbiamo tutti bisogno della solidarietà afro-asiatica — ha esclamato Yazid tra gli applausi — i piccoli come i grandi — e qui ha nominato la Cina e l'Unione sovietica — per realizzare i nostri obiettivi Dobbiamo avanzare uniti sulle vie che ci siamo tracciati Così avremo meritato la fiducia dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e soprattutto dei popoli che sono ancora sotto il giogo dell'imperialismo

Così si è chiusa questa conferenza. Durante cinque giornate si può ben dire che Algeri sia stata la capitale del mondo afro-asiatico Ma la città stessa e il Paese sono già avvolti questa sera in altri compiti Domani mattina si apre, con una introduzione di Ben Bella, l'importantissimo congresso delle imprese industriali autogestite E in questi giorni i quotidiani hanno iniziato la pubblicazione delle tesi del prossimo Congresso del FLN (terza settimana di aprile) La discussione nel partito e nel Paese è già aperta, anche se i due capitoli finora pubblicati hanno un carattere introduttivo. Nel primo capitolo tuttavia già appare uno sforzo originale per ricollegare le tesi attuali allo sviluppo delle correnti del pensiero sociale e politico anteriore. Nello stesso tempo molti oratori che illustrano i punti delle tesi non rifiutano i riferimenti ad esperienze di altri paesi, in particolare dei Paesi socialisti e dei paesi arabi

Così in una intelligente conferenza di Mohamed Harbi, direttore di Révolution Africaine, sui consigli di gestione nell'industria, si sono rilevati i punti di contatto e le differenze tra l'esperienza algerina e quella jugoslava.

Loris Gallico

Il Cairo

Il nuovo governo della RAU

Sei dei dodici uomini che guidarono la rivoluzione del 1952 ricoprono oggi i posti più importanti - Khaled Moleddin deputato all'Assemblea

IL CAIRO, 27.

Dopo l'apertura del parlamento con un discorso pronunciato ieri dal Presidente Nasser, l'attenzione degli ambienti del Cairo si sofferma oggi sul carattere del rimpasto che ventiquattro ore prima aveva effettuato lo stesso Nasser. Si nota che del gruppo di dodici uomini che guidarono il movimento rivoluzionario del 23 luglio 1952 sei ricoprono oggi i posti più importanti della Repubblica araba unita, e questo fatto è giudicato un sintomo da un lato della saldezza del regime dall'altro della continuità dell'indirizzo del movimento I sei personaggi in questione sono, oltre a Nasser, i quattro vice Presidenti Zakaria Mohieddin, Hussein El Chaffei Hassan Hibrahim e il maresciallo Abdel Hakim Amer, considerato l'uomo più vicino al Presidente.

Per quanto riguarda la sorte degli altri sei, è presto riassunta: due di essi sono rimasti sulla scena politica fino a pochi giorni or sono con l'incarico di vice Presidenti della Repubblica: Abdellatif Bogdadi e Kamaleddin Hussein. Si ignorano le funzioni che verranno attribuite a queste due personalità delle quali, in autorevoli ambienti del Cairo, si esclude per il momento il ritorno a posti di elevata responsabilità (per Bogdadi si afferma che era un portavoce di una blanda opposizione di destra in seno al governo, mentre Hussein si sarebbe trovato in contrasto con Nasser a proposito dell'intervento nello Yemen). Degli altri quattro: Naguib è in pensione (ma in realtà non faceva parte del «gruppo dei colonnelli», era stato da loro chiamato); Salah Salem è morto; suo fratello Gamal Salem si è ritirato fin dal 1955 dalla vita politica per le sue condizioni di salute; infine Khaled Mohieddin — al quale la stampa occidentale aveva dato l'appellativo di «maggiore rosso» — è stato eletto deputato alla nuova Assemblea nazionale, dopo alcuni anni trascorsi nell'ombra in coincidenza con gli atteggiamenti anticomunisti assunti da Nasser dopo il 1959

In conclusione, secondo gli osservatori occidentali, non sembra errato affermare che con la loro presenza fisica e l'ininterrotto esercizio del potere i fondatori della Repubblica hanno posto le basi di una continuità della responsabilità politica sancita ora con la nuova veste costituzionale dello Stato

Lanciato dall'URSS il 27° «Cosmos»

MOSCA, 27.

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi un satellite che ha preso il nome di *Cosmos 27*. Scopo del lancio è la raccolta di dati scientifici.

Un comunicato della TASS precisa che le attrezzature del satellite funzionano normalmente e che i primi dati trasmessi dal satellite sono già stati ricevuti dalle stazioni terrestri.

Sul numero 13 di

RINASCITA

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Un governo da cambiare (editoriale di Luigi Longo)
- Le grandi manovre dei monopoli: significato dell'offensiva dei licenziamenti e delle riduzioni d'orario
- Un parlamentare democristiano, uno socialista e uno comunista rispondono alle domande di «Rinascita» sull'applicazione della «167»
- Valore della visita di Kossighin in Italia
- La polemica sul «Vicario» e l'atteggiamento della Chiesa verso Hitler
- E' necessario un Kennedy per Johnson?
- Il testo completo dell'intervista di Che Guevara alla televisione americana
- «Le mani sporche» di Jean Paul Sartre

NEI DOCUMENTI

Il testo dei dialoghi del nuovo film antinucleare di Stanley Kubrick: «Il dottor Stranamore»

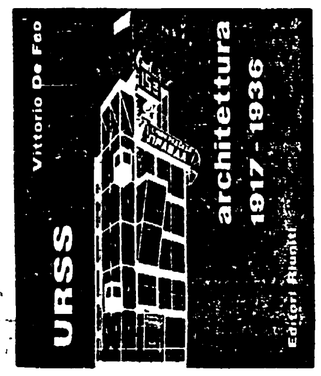
Editori Riuniti

Jean Paul Sartre

Il filosofo e la politica

"Nuova biblioteca di cultura"
pp. 336 Lire 3.000

La testimonianza politica di una delle personalità più vive della cultura contemporanea.



Vittorio de Feo

URSS architettura 1917-1936

pp. 200 260 illustrazioni
Lire 6.000

Lisitskij e Malevic, i fratelli Vesnin e Tatlin, Le Corbusier e la Bauhaus sono i nomi più significativi che ricorrono in questa indagine sugli anni più fecondi e tumultuosi dell'architettura nell'URSS.

Belgrado

Commento della «Borba» alla riunione di Colombo

La decisione di tenere una conferenza dei «non impegnati» al Cairo rafforza la coesistenza pacifica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27.

Con un commento che reca il titolo «In ottobre al Cairo», la *Borba* saluta stamane il primo risultato raggiunto a Colombo dalla conferenza dei paesi non impegnati.

La stampa jugoslava dedica quotidianamente ampi resoconti alla conferenza di Colombo, ma il primo commento a questo avvenimento è stato quello odierno della *Barba*, ripreso in giornata dall'agenzia *Tanjug*.

La esigenza generalmente avvertita dai delegati di Colombo, di tenere al più presto la conferenza allargata dei capi di Stato dei paesi non impegnati, e la fissazione della data per la prima settimana di ottobre, al Cairo, dimostrano, secondo il commentatore del giornale belgradese, Andrea Partonic, «che si è imposta l'opinione secondo la quale i paesi non impegnati si trovano in prima fila tra i combattenti per la vittoria completa della politica di coesistenza pacifica», che «il fronte della loro attività si è esteso a nuove aree e si è approfondito, grazie all'esame più complesso dei principali problemi mondiali».

Questa considerazione, oltre a doversi ritenere valida obbiettivamente, va riferita come risposta all'atteggiamento di alcuni paesi e principalmente della Cina, la quale ultima aveva sostenuto la inutilità del «non impegno» e cercato di attribuire importanza soltanto ad una conferenza afro-asiatica da convocarsi prossimamente.

La prima conferenza, dei non impegnati (Belgrado 1961) — sostiene la *Borba* — aveva giustamente individuato le tendenze nella evoluzione dei rapporti internazionali e, in tale ambito il ruolo di pace dei paesi non impegnati. Il giornale fa osservare come a Colombo sia stato confermato che la politica di coesistenza pacifica attiva si è andata trasformando in un movimento di forze democratiche di tutti i paesi e di tutte le regioni geografiche.

Il commento della *Borba* si conclude con l'affermazione che «le forze distruttrici», le quali avevano tentato di impedire la conferenza allargata dei paesi non impegnati, hanno subito uno scacco, e con la constatazione che la solidarietà tra i partecipanti alla conferenza di Belgrado (nella quale gli afro-asiatici erano largamente presenti) è assai salda e resiste bene ai colpi.

Ferdinando Mautino

Pubblicazione in spagnolo del PCI

E' uscito il primo numero (gennaio-febbraio) del *Boletin para el extranjero* edito dalla Sezione esteri del Comitato centrale del PCI. L'edizione spagnola si aggiunge alle edizioni francese e inglese, pubblicate già da diversi anni. La Sezione esteri del PCI pubblica, insieme a questi bollettini bimestrali, dei supplementi settimanali in francese e in inglese.

Il primo numero del *Boletin para el extranjero*, di 210 pagine, contiene tra l'altro alcuni articoli di Palmiro Togliatti, il testo del rapporto del compagno Ingrao alla sessione di dicembre del Comitato centrale, il documento del CC sulla conferenza di organizzazione, gli articoli di Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta e Giorgio Amendola sul numero di *Critica marxista* dedicato al partito, i comunicati sugli incontri avuti dalle delegazioni del PCI con la Lega dei comunisti jugoslavi e con il FLN, gli articoli e le interviste di Togliatti, Longo e Ingrao dopo i viaggi a Belgrado, Algeri e Cuba.

Inghilterra

Marcia pacifista sulla base USA

E' partita ieri dal centro di Londra ed è diretta a Ruislip

LONDRA, 27.

Centinaia di dimostranti si sono raccolti questa mattina a Hyde Park Corner per iniziare la grande marcia di protesta pasquale in direzione della base militare americana di Ruislip nel Middlesex. La processione dei dimostranti, lunga quasi un chilometro, si è avviata verso nord scortata dalla polizia. I dimostranti, che sono seguaci del «Comitato dei 100» e sono favorevoli al disarmo nucleare, intendono entrare nella base di Ruislip, dove ha sede il comando delle forze aeree americane in Gran Bretagna. In maggioranza sono giovani e ragazze che cantano canzoni popolari accompagnandosi con chitarre e recano striscioni con scritte a favore del disarmo nucleare. Numerose sono le giovani coppie con bambini, spesso nelle carrozzine. Alla testa della colonna vi è il pittore David Thomas che ieri mattina era stato arrestato dalla «Special branch» di Scotland Yard ed accusato di violazione della legge sui segreti di Stato. Il Thomas, insieme con tre altri tra cui Pat Arrowsmith, segretaria del «Comitato dei 100», è accusato di incitamento ad ostacolare l'azione della polizia in una zona coperta dal segreto di Stato. I dimostranti infatti, su incitamento del «Comitato dei 100», intendono compiere azioni intese ad ostacolare la azione della polizia alla base di Ruislip nel tentativo di entrare nella base stessa ed occuparla in segno di protesta.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento 6 304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49 185 contanti saldo 30 rate PINCI-ETRURIA 8 B - 770.198

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni Consegna immediata Etruria 9-B - 770 198.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

A VIA PALERMO 65 - AFFARONI!!! Visitateci!! MOBILI ogni stile - LAMPADARI Bronzo - Boemia - TAPPETI - ARGENTERIA - SOPRAMOBILI, altri mille oggetti!!!

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

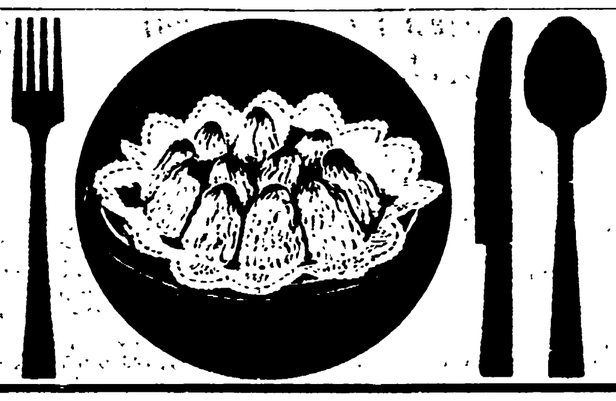
STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Cron. Roma 16019 del 26 ottobre 1956)

ogni giorno patate



in un modo diverso

le patate

PROTEGGONO LA SALUTE perché ricche di vitamine e di sali minerali

SODDISFANO IL GUSTO perché si possono preparare nei modi più svariati

COSTANO POCO IN OGNI STAGIONE e forniscono energia a basso prezzo

GIOVANO ALLA LINEA perché se consumate a parziale sostituzione del pane danno senso di sazietà con un minore apporto calorico

OGGI: Patate Duchessa

(per sei persone)

Lessate e passate 600 gr. di patate
Unitevi 3 rossi d'uovo.
10 gr. di formaggio grattugiato.
10 gr di burro, sale, pepe e noce moscata.
Mescolate bene e sistemate il composto nell'apposito sacchetto a siringa, con il quale farete delle forme a piacere sulla placca del forno infarinata.
Doratele con del burro fuso e cuocete finché abbiano preso un bel colore.

Campagna Nazionale promossa dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'aumento del consumo delle patate

Istituto Scuole Alberghiere ENALC Roma